

Biciclette col gps e «anti-smog» la rivoluzione sostenibile Unibo

Il mobility manager: «Una flotta di 650 bike pronta in autunno»

L'Università e le due ruote. Con l'arrivo del covid sono cambiati i paradigmi della mobilità e anche l'Alma Mater, allo studio sulla Fase 2, sta rivedendo le sue politiche. «Ora ragioniamo su una diversa ripartizione di utilizzo dei mezzi di trasporto, considerando la scontata contrazione di quello pubblico», spiega Roberto Battistini, mobility manager dell'Università.

L'Ateneo ha sposato il tema della sostenibilità da tempo e a settembre decollerà il progetto Alma Bike (finanziato dal ministero) con la consegna in comodato gratuito di 600 bici co-progettate sulla base di un contest svolto con gli studenti e dotate tutte di gps che non solo tratterà i percorsi effettuati ma servirà anche come antifurto. Non è tutto, perché ulteriori 50 bici saranno in grado anche di rilevare la quantità di polveri esistenti nell'aria e anche la reazione alla salute del ciclista.

«Sarà tutto funzionale in autunno, i mezzi saranno brandizzati Unibo, le bici sono già a Bologna in un nostro



deposito, mentre i gps sono ancora fermi in dogana: del resto è tutto made in Cina». In questi giorni Battistini sta preparando il testo del questionario online sulla mobilità che verrà inviato a tutti gli studenti e i dipendenti: quasi 100 mila persone. «Vogliamo

intercettare la prossima attitudine agli spostamenti, la propensione all'uso di un mezzo piuttosto che un altro e poi lavorare sui modelli», spiega.

Sarà interessante vedere quali cambiamenti e riflessioni ha suscitato questa emer-

genza: più disponibilità a muoversi in modo sostenibile o desiderio di tornare a muoversi come e più di prima con mezzi privati? «Occorre creare modelli di servizio che possano venire incontro a un nuovo paradigma — dice ancora Battistini — tenendo conto che offrivamo 8 mila abbonamenti bus agli 80 mila studenti e circa 3 mila ai 6 mila dipendenti, circa il 20% del personale usava la bici, il 50% il bus e il resto in auto, ma con dati a calare».

L'obiettivo da raggiungere è limitare l'uso sfrenato dell'auto che significa più polveri e meno salute per tutti. «Da mesi stiamo studiando l'allergia: pollini e molecole che si combinano e viaggiano molto velocemente diventando più aggressivi e perduranti sulle persone», spiega infatti. Lo scenario è in costante mutazione, lo smart working, la didattica online.... «Abbiamo bisogno di conoscere le nuove policy, protocolli sulla base dei quali progettare», conclude.

Due ruote

Una studentessa in bicicletta in zona universitaria: l'obiettivo è sempre più bici

Fernando Pellerano

© RIPRODUZIONE RISERVATA